

L'INTERVISTA ■ GRAHAM FRASER*

«Le lingue e l'esempio viene da fuori»

Spetta anzitutto ai funzionari dirigenti e ai politici promuovere gli idiomi minoritari

La politica delle lingue non è un Paese qualeunque. In un Paese come la Svizzera, basato sul plurilinguismo, è una politica pubblica da realizzare in modo esemplare, a cominciare dal Parlamento federale e dal Parlamento. Questo è il messaggio emerso ieri a Berna in un incontro organizzato dalla delegazione al plurilinguismo Nicoletta Marioloni, cui hanno partecipato i vertici dell'amministrazione federale, invitati di spicco, la presidente del Consiglio nazionale Christa Markwarder e il consigliere federale Ueli Maurer, che ha ripreso la responsabilità del dossier «lingue nell'amministrazione» dal suo predecessore Eveline Widmer-Schlumpf. Per Maurer la Svizzera non possiede materie prime ma la pluralità delle sue lingue costituisce un cemento per la coesione nazionale che va promosso con un impegno duraturo. All'incontro ha partecipato, come invitato illustre, il commissario canadese per le lingue ufficiali Graham Fraser. Il Corriere del Ticino lo ha intervistato per illustrare gli insegnamenti che la Svizzera può trarre dal nostro Paese bilingue e federalista.

MORENO BERNASCONI

■ Signor commissario, perché il Canada ha deciso di adottare una politica delle lingue ufficiali nell'amministrazione?

«All'inizio degli anni Sessanta, il Canada ha visto nascere un forte nazionalismo che Québec francofono e un promontorio movimento indipendentista. Il primo ministro Lester B. Pearson ha creato una Commissione reale di inchiesta sul bilinguismo e il biculturalismo, la quale, nel 1967, ha pubblicato i seguenti raccomandazioni. I. Fare una legge sulle lingue che promuova l'inglese e il francese a lingue ufficiali. 2. Garantire a tutti i canadesi il diritto a servizi federali nella lingua ufficiale di loro scelta. 3. Garantire l'uguaglianza di status delle due lingue nelle istituzioni federali. Per vigilare sul rispetto degli obblighi relativi da parte delle istituzioni federali, la Commissione ha raccomandato la creazione della funzione di Commissario alle lingue ufficiali, incaricato di agire come un ombudsman linguistico e come coscienza attiva della politica in questo campo fondamentale per il Paese. La legge sulle lingue ufficiali è stata adottata nel 1969 e il primo ministro Pierre Elliott Trudeau si è impegnato in funzione nel 1970. Io sono il settimo ad occupare questo posto».

Il francese e l'inglese hanno uno status di parità reale nell'amministrazione pubblica? E quali strumenti vi siete dati per raggiungere questo obiettivo?

«La parità è garantita dal punto di vista formale. Se i dati non sempre. Se prendiamo le pubblicazioni, le dichiarazioni e gli annunci pubblici, Governo e amministrazione hanno fatto enormi progressi. Ma ci sono ancora dei problemi, i francofoni oggi sono leggermente sovrarappresentati. Ma alcune istituzioni faticano ancora ad eleggere i propri vertici nella lingua delle minoranze. E c'è ancora parecchio da fare affinché il francese sia una vera lingua di lavoro nella funzione pubblica. Ci siamo dati di sostegno nell'amministrazione; una formazione linguistica adeguata offerta ai funzionari e ai politici».

■ Ci sono diverse politiche pubbliche. Quella delle lingue è una politica pubblica come le altre? In cosa si differenzia?

«Per noi è chiaro: non è una politica pubblica come le altre. Nel 1982 lo status delle due lingue ufficiali, i diritti linguistici per i cittadini e i criteri che garantiscono l'accesso alle scuole della



PAESI A CONFRONTO In Canada buona parte dei posti specifici nell'amministrazione è bilingue.

(Foto Keystone)

minoranza linguistica - ovvero la comunità anglofona nel Québec e quelle francofone nel resto del Paese - sono ormai iscritte a chiare lettere nella Costituzione.

Il diritto di lavorare nella propria lingua è garantito nell'insieme dell'amministrazione federale?

«Lo è nelle regioni bilingue, vale a dire nella regione della capitale e in alcune parti delle province del Québec, l'Ontario e del Nuovo Brunswick. In alcune regioni del Québec la lingua di lavoro è il francese e nel resto del Canada è l'inglese. Ciononostante, anche il funzionario che postula per un posto in una regione unilingue ha diritto ad essere sentito nella lingua di sua scelta».

Il plurilinguismo nell'amministrazione comporta costi importanti. Come la classe politica canadese giudica / reagisce a questi costi aggiuntivi, a fortiori in un periodo di crisi finanziaria come quella attuale?

«Il costo della politica pubblica delle lingue non è più considerato un problema. Esso è riconosciuto come il prezzo necessario dell'unità nazionale e della collaborazione fra le due grandi comunità linguistiche del Paese. Solo alcune piccole frange minoritarie dell'opinione pubblica contestano ancora questi costi».

Nella sua attività, lei attribuisce grande importanza al plurilinguismo degli alti funzionari e del leader. Qual è la strategia ispirata a questa scelta?

«La conformità col dettato di una legge non basta mai. Il miglior modo di indurre un'istituzione o un Paese ad andare in una certa direzione è di far persona e un certo comportamento. Lo stesso viene dall'alto. Se un primo ministro utilizza le due lingue ufficiali nei suoi discorsi e dichiarazioni, il messaggio è chiaro per tutti. Quando gli alti funzionari utilizzano ambedue le lingue e vegliano a che ogni comunicazione agli impiegati sia nelle due lingue e incoraggiano il bilinguismo durante le riunioni, nelle comunicazioni e nelle note di sintesi, l'impatto che ciò ha nell'ambiente di lavoro è enorme. Se al contrario, gli alti funzionari utilizzano una lingua soltanto, l'impatto sarà altrettanto forte: purtroppo nell'altro senso».

Quali criteri adottate per i concorsi e il reclutamento del personale dell'amministrazione pubblica al fine di garantire una rappresentanza equa della minoranza francofona, separatamente per i posti di leadership?

«Il titolo VI della Legge prevede l'impiego del Governo canadese a vigilare affinché francofoni e anglofoni abbiano uguali opportunità di impiego e di carriera nelle istituzioni federali. E che a tutti i livelli di responsabilità la presenza delle due collettività di lingua ufficiale sia conforme a quella della popolazione».

Quali strumenti avete adottato per

garantire l'efficacia della politica pubblica delle lingue?

«La disponibilità di un personale bilingue qualificato e la possibilità per i canadesi di imparare le due lingue ufficiali del Paese sono di base dell'efficacia della politica pubblica delle lingue. L'istruzione è tuttavia di competenza regionale e non federale. Anche se il Governo federale versa importanti finanziamenti alle regioni e province per l'insegnamento della seconda lingua, la qualità della formazione nella lingua seconda varia parecchio da regione a regione. Il Governo federale non esige il bilinguismo perfetto in tutto il territorio del Paese come condizione sine qua non per essere ammessi ad un posto pubblico. Ma buona parte dei posti specifici come comunque bilingue, per servire adeguatamente i cittadini e garantire il diritto degli impiegati di lavorare nella lingua di loro scelta».

In Canada

Nell'amministrazione ogni funzionario ha diritto ad usare la propria lingua

* commissario canadese per le lingue ufficiali

Iniziativa Per andare in bici consegnate 105 mila firme



FATE STRADA L'iniziativa prevede più piste ciclabili. (Foto Maffi)

■ L'iniziativa per la bici è stata depositata alla Cancelleria federale, corredata da 105 mila firme. Visto il grande successo, i promotori hanno deciso di mettere fine alla raccolta delle sottoscrizioni con largo anticipo rispetto al termine del 3 settembre. De-nominata ufficialmente «Per la promozione delle vie ciclabili e dei sentieri e percorsi pedonali», questa proposta è sostenuta da varie associazioni e partiti politici. L'obiettivo è di promuovere l'uso di questo mezzo di trasporto, creando un maggior numero di piste ciclabili. L'iniziativa chiede che l'articolo 88 della Costituzione - «sentieri e percorsi pedonali» venga completato specificando i principi di qualità di traffico legato alla bicicletta.

Allo stesso tempo il potere migliorare anche la salute della popolazione, ridurre le emissioni di CO₂ e risparmiare denaro pubblico. Promosso da Pro Velo, il testo è appoggiato dalle associazioni svizzere in favore del cosiddetto traffico lento (Swiss Cycling, ATA, Società pedonale, Sentieri Svizzeri), così come dalle organizzazioni ambientaliste. «Siamo evidentemente soddisfatti», afferma il presidente di Ticinocycling Fabio Schenelmann. «L'aspirato ora è che l'iniziativa venga accolta e che la Confederazione definisca un concetto ed un regolamento chiaro, sperando poi che anche il Ticino si adegui allo scopo di avere una buona rete di piste ciclabili».

Fisco Bussola per navigare nel mare delle sentenze

■ È stata pubblicata la terza edizione del volume «Introduzione al diritto fiscale intercontinentale». Con riferimento alla legge federale sull'armonizzazione ed a quelle tributarie cantonali berne e ticinesi (Stämpfli Edizioni). Ne è autore Peter Locher, dottore in legge, professore all'Università di Berna e giudice federale supplente che si occupa del tema da oltre 25 anni. Il volume è uscito per la prima volta nel 2003, quale pubblicazione del Centro di competenze tributarie della SIPS. Scritto per introdurre in questa complessa materia anche chi desidera formarsi da autodidatta, il libro vuole essere un aiuto per avvocati, fiduciari e persone interessate alla fiscalità in quanto permette di meglio comprendere la complessità dei questioni legate al tema della doppia imposizione intercontinentale. Il di-

vieto della doppia imposizione infatti è stato ancora una volta modificato nel 1987 ma non è stato tradotto in una legge. Il Consiglio federale aveva sottolineato i buoni risultati di questa scelta e deciso che una legge non è necessaria. E quindi il UF a regolare i conflitti fra i Cantoni con una serie di sentenze raccolte, in oltre un secolo di attività, costituiscono un testo. Il testo di Locher diventa così uno strumento per professionisti, studenti e singoli contribuenti per orientarsi nel «mare magnum» di sentenze, redatte per lo più in tedesco, e si propone come guida nel tema della doppia imposizione intercontinentale. Il lettore ticinese, in particolare, l'opera consente di accedere in italiano alla giurisprudenza del UF con frequenze ridotte e specifici alla legge tributaria ticinese.